

EL MARE
Verifico
VIA e VAS
Commissione

La presente copia fotostatica composta
di N° 12 fogli è conforme al
suo originale.

Roma, li 25-11-2014



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 1063 del 21/11/2014

Handwritten signature

Progetto	Consultazione sul Rapporto Preliminare ex art. 13 comma 1 D.lgs 152/06 così come modificato dal D.lgs 04/08 RELAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE Piano di Gestione del rischio di alluvioni nel distretto idrografico del f. Serchio
Proponente	Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio

Multiple handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

31/08/2014
24/09/2014
ambiatimmo; c.issu u.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il d. lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare l’art. 8 inerente al funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell’articolo 29 del d. l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA-VAS (in seguito “CTVIA VIA-VAS” o “CTVIA”);

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVIA VIA-VAS;

VISTO il d. l. 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011 dalla l. n. 111/2011 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVIA VIA-VAS;

VISTO il d. lgs. n. 152/2006 recante “*Norme in materia ambientale*” nel suo complesso ed in particolare le norme della Parte seconda inerenti alla procedura di VAS;

VISTA la nota prot. DVA 0028449 del 08/09/2014 -acquisita al prot. CTVA n.0003056 del 08/09/2014- di trasmissione della nota prot. 0002899 del 4 settembre 2014 con la quale l’Autorità di Bacino del Fiume Serchio ha chiesto l’avvio della fase di consultazione sul Rapporto Preliminare del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del f. Serchio, ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;

- il termine per la consultazione è prevista in 45 giorni come richiesto dalla stessa Autorità;

VISTA la documentazione allegata alla richiesta di avvia della procedura di VAS costituita da:

- Rapporto Preliminare;

-Documento di Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla valutazione e gestione del rischio di alluvione;

1) PREMESSA

La Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2007/60/CE (‘direttiva alluvioni’)- maturata per la necessità di realizzare, all’interno della Comunità Europea, un quadro unitario sulla valutazione e la gestione del rischio di alluvioni in seguito ai gravi eventi alluvionali che hanno

coinvolto in modo esteso gli stati centrosetentrionali del continente tra il 1998 e il 2004- istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche).

A livello nazionale italiano in attuazione e recepimento della Direttiva 2007/60/CE è stato emanato il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 che ha individuato nelle Autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del D.Lgs. n. 152 del 2006 (Testo Unico Ambientale) gli enti responsabili della redazione del Piano di gestione nei bacini di competenza, con esclusione della parte di Piano inerente la gestione in fase di evento (sistema di allertamento per il rischio idraulico a fini di protezione civile e tutte le attività connesse), per la quale la competenza è stata affidata alle Regioni;

La direttiva 2007/60/CE e il D.Lgs. di recepimento n.49 indicano, in sintesi, che la redazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni avviene in tre fasi successive:

1) Valutazione preliminare del rischio [artt. 4 e 5 della Direttiva 2007/60/CE; artt. 4 e 5 del D.Lgs. 49/2010; da completarsi entro il 22 dicembre 2011]; al riguardo è stata avanzata richiesta di deroga relativa alla valutazione preliminare del rischio, avvalendosi dell'approfondito quadro conoscitivo derivato dal Piano di bacino, stralcio Assetto Idrogeologico, redatto in seguito allo sviluppo della legislazione nazionale nel settore della difesa del suolo (Legge 183/1989 provvedimenti successivi) e approvato nel febbraio 2005.

2) Redazione delle mappe di pericolosità e rischio [art. 6 della Direttiva 2007/60/CE; art.6 D.Lgs. 49/2010; da completarsi entro il 22 dicembre 2013 secondo la direttiva; scadenza anticipata al 22 giugno 2013 dal D.Lgs. 49/2010];

il Comitato Tecnico, in data 6 dicembre 2013, ha approvato la versione definitiva delle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni; In particolare, sono state predisposte mappe di pericolosità per tre scenari (alluvioni frequenti ossia ad elevata probabilità di accadimento P3, alluvioni poco frequenti ossia a media probabilità di accadimento P2, alluvioni rare di estrema intensità ossia a bassa probabilità di accadimento P1) e mappe di rischio ai sensi del D.Lgs. 49/2010, che suddividono gli elementi esposti in classi di rischio secondo quanto indicato nel DPCM 29 settembre 1998, e mappe di rischio ai sensi della direttiva 2007/60/CE (art.6 comma 5) che indicano le tipologie di elementi a rischio interessati da ciascuno scenario alluvionale.

3) Predisposizione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni [art.7 della Direttiva 2007/60/CE; art.7 D.Lgs. 49/2010; da completarsi entro il 22 dicembre 2015 secondo la direttiva;

2) CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del fiume Serchio ha un'estensione di circa 1.565 km². Al suo interno si possono individuare due bacini principali: il bacino del fiume Serchio in senso stretto ed il bacino del lago di Massaciuccoli.

Da un punto di vista amministrativo il territorio è contenuto interamente nella regione Toscana, mentre le province che ricadono nell'area del bacino sono, per la maggior parte, quelle di Lucca

[Handwritten signatures and initials are present throughout the page, including a large signature at the bottom center and several smaller ones on the right margin.]

(81.5%) e, marginalmente, quella di Pistoia, per la parte più alta del bacino del Torrente Lima (10.5%), e di Pisa (8%), per il tratto terminale del Fiume Serchio e per una parte della pianura costiera.

Per la descrizione completa del contesto territoriale del distretto del fiume Serchio si rimanda al

Piano di Gestione delle Acque; nel Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni verranno aggiornati i dati riportati in detto Piano, ove disponibili;

2.1 Popolazione

È stato effettuato un aggiornamento della popolazione residente nel bacino del fiume Serchio utilizzando i nuovi dati del censimento ISTAT 2011. Nel Rapporto Ambientale tali dati verranno aggiornati e verranno individuati specifici indicatori di monitoraggio ambientale. Nelle mappe di rischio è riportata la popolazione potenzialmente interessata dagli scenari alluvionali:

L'aggiornamento e il confronto delle sopraccitate carte per le scadenze del 2021- 2° Piano di gestione del rischio di Alluvioni- consentirà di verificare l'efficacia delle misure di Piano e quindi costituirà un indicatore di monitoraggio dell'efficacia delle azioni messe in atto;

Potenziali indicatori di monitoraggio:

- ***Popolazione del bacino del Serchio***
- ***Popolazione esposta ad eventi alluvionali di diversa entità***

2.2 ATMOSFERA

Aria

Nel Rapporto Ambientale verranno riportati i dati tratti dall' "Annuario dei dati ambientali 2014" redatto da ARPAT che si basa prioritariamente sulle misurazioni ottenute dalle 33 stazioni della rete regionale di rilevamento gestita da ARPAT;

Nel Rapporto Ambientale verranno riportati esclusivamente i dati relativi alle stazioni presenti all'interno del bacino del fiume Serchio relativi a:

- Polveri PM10 e PM2.5, Biossido di Azoto NO2, Ozono O3, Benzene e benzo(A)pirene;

Potenziali indicatori di monitoraggio:

- ***Aggiornamenti annuali derivanti da "Annuario dei dati ambientali 2014"***
- ***Polveri***

Cambiamenti Climatici

Per la caratterizzazione climatica del bacino del fiume Serchio si rimanda a quanto predisposto per il Piano di Gestione delle Acque 2010, salvo i possibili aggiornamenti, se disponibili;

Potenziali indicatori di monitoraggio:

- ***Andamento delle piogge medie annue***
- ***Cumulata di pioggia annua su sottobacino***

2.3 ACQUA

I dati di monitoraggio relativi alla componente acqua sono riportati nel Piano di Gestione delle Acque 2010, in fase di aggiornamento;

Nel Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni verranno riportati i dati aggiornati suddivisi come di seguito:

- Acque superficiali
- Acque sotterranee
- Acque superficiali destinate alla produzione di acque potabili
- Acque marino costiere
- Balneazione
- Aree soggette a salinizzazione

Potenziali indicatori di monitoraggio:

Stato di qualità dei corpi idrici superficiali

Stato di qualità delle acque marino costiere

Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei

2.4. SUOLO

Uso del suolo

La caratterizzazione dell'uso del suolo nel bacino del fiume Serchio trova il suo riferimento nelle mappe di pericolosità e di rischio, che si avvale, a partire dagli strati elaborati dalla regione Toscana, di una legenda omogenea con il progetto Corine Land Cover III livello con alcuni elementi censiti al IV livello (scala 1:10.000, copertura omogenea e completa del bacino aggiornata al 2010).

Il RP riporta le tabelle tratte dal 1° e dal 2° Report di monitoraggio VAS del Piano di Gestione delle

Acque dove sono evidenziate le differenze nell'uso del suolo del territorio del Distretto Idrografico del Fiume Serchio facendo riferimento ai dati del progetto Corine Land Cover

Potenziali indicatori di monitoraggio:

- *Estensione delle superfici agricole*

- *Estensione dei territori modellati artificialmente*

Aree a rischio idrogeologico

Nel PAI vigente nel territorio del bacino del Serchio sono state individuate e perimetrate le aree a rischio di frana ed a rischio idraulico presenti nel territorio del bacino stesso, sulle quali, a seconda del grado di pericolosità, sono state adottate apposite norme.

Nelle mappe di Pericolosità e Rischio elaborate a supporto del Piano di gestione del rischio di alluvioni, il quadro conoscitivo di pericolosità idraulica del PAI è confluito, in maniera sostanzialmente invariata, tranne alcune locali integrazioni derivanti da approfondimenti specifici.

Nel RA verranno individuati appositi indicatori numerici che consentano di verificare in maniera immediata, a livello di bacino o sottobacino, le variazioni di superfici esposte a vari gradi di rischio e pericolosità.

Potenziali indicatori di monitoraggio

Estensione delle superfici a diversa pericolosità geomorfologica e idraulica classificate nel PAI

Aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione

Nell'ambito delle integrazioni VAS, a seguito del Parere motivato della commissione VIA-VAS, effettuate per il Piano di Gestione delle Acque 2010, è stato prodotto un Documento nel quale è

[Handwritten notes and signatures in the top right margin]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page]

stata approfondito l'argomento relativo alle Aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione nel bacino del Serchio; dai dati riportati in tale documento, dove vengono paragonati i dati di pioggia e di capacità di invaso/deflusso del bacino dell'anno 2011 con i dati storici, emerge che l'anno 2011 è stato caratterizzato da bassa piovosità (come in tutto il territorio toscano).

Dagli studi effettuati dalla Autorità di Bacino si riscontra che, il bacino del fiume Serchio è caratterizzato da riserve idriche abbondanti..

Nel Rapporto Ambientale tali dati verranno aggiornati e verranno individuati specifici indicatori di monitoraggio ambientale.

Aree a pericolosità sismica

Nel Rapporto Ambientale si provvederà alla produzione di una specifica carta sismica relativa alla zona del Bacino del fiume Serchio.

Aree soggette subsidenza

Il problema della subsidenza nel bacino del fiume Serchio, ed in particolare nel bacino del lago di Massaciuccoli, è stato ampiamente trattato in diversi documenti ufficiali da cui emerge che le aree di bonifica per prosciugamento sono soggette, nel tempo, a un progressivo abbassamento della superficie del terreno, riconducibile, principalmente alle seguenti cause:

- Costipamento dello strato superficiale del terreno a seguito della sottrazione dell'acqua interstiziale per abbassamento della falda idrica;
- Costipamento degli strati di terreno più profondi, a seguito dell'aumento della pressione che grava su essi (abbattendo la falda viene parzialmente meno la spinta idrostatica sui terreni bonificati);
- Se i terreni prosciugati sono ricchi di sostanza organica si avvia un processo di mineralizzazione di tale componente organica, con tassi di costipamento molto elevati...

Dagli studi effettuati si ricava, inoltre, che nelle aree di bonifica del bacino del lago di Massaciuccoli i fenomeni di subsidenza indotta risultano particolarmente intensi, con abbassamenti della superficie dei territori prosciugati dell'ordine di grandezza dei metri. a causa della natura dei terreni posti nell'intorno del cratere palustre, prevalentemente torbosi e ricchi di contenuto organico, particolarmente soggetti al fenomeno della dissoluzione per mineralizzazione;

I principali effetti del fenomeno della subsidenza indotta sono i seguenti:

- I terreni a scolo meccanico si trovano in una condizione di forte soggiacenza sia rispetto ai terreni a scolo naturale sia rispetto al lago di Massaciuccoli e al reticolo idraulico principale (Serchio, Gora di Stiava) con forte incrementato della poro condizione di rischio idraulico;
- Il lago di Massaciuccoli e il fiume Serchio sono attualmente fortemente pensili;
- Sia il franco di bonifica che il franco di coltivazione, in molte zone, si sono fortemente ridotti;
- La capacità di invaso e di smaltimento delle rete di bonifica è diminuita;
- Molte infrastrutture e opere d'arte (attraversamenti, ponticelli ecc..) si sono venute a trovare "sospese" rispetto ai terreno circostanti.

Per cercare di far fronte alla riduzione del franco di coltivazione e alla diminuzione della capacità d'invaso e di smaltimento della rete di bonifica, negli anni sono stati effettuati ripetuti interventi di adeguamento e/o surrogazione degli impianti idrovori; che il franco di coltivazione, in molte zone, si sono fortemente ridotti per cui:

Potenziali indicatori di monitoraggio. Estensione delle aree soggette a subsidenza; Quota media e minima dei terreni subsidenti

incendi boschivi ed erosione costiera

Nel Rapporto Ambientale,

- verranno inseriti i dati relativi agli incendi boschivi per le tre province ricadenti nel bacino del Serchio della Regione Toscana - servizio Agricoltura e Foreste – Servizio Antincendio confrontati con i dati dei 5 anni precedenti (periodo 2007-2011) ripartiti per : numero, superficie boscata e non boscata interessata complessivamente dagli incendi, media della superficie boscata incendiata per ogni evento d'incendio, numero degli incendi di vegetazione e la loro superficie<
- verranno integrati i dati ad oggi disponibili sulla erosione costiera riportati nel Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2013.

2.5 AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE

Aree naturali protette

Per la descrizione delle aree di particolare rilevanza ambientale si fa riferimento al Piano di gestione delle Acque 2010 e ai dati in corso di predisposizione per l'aggiornamento relativi al Registro delle Aree Protette, come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE che richiede agli Stati Membri di provvedere all'istituzione di uno o più registri di tutte le aree di ciascun distretto idrografico alle quali è stata attribuita una protezione speciale, in base alla specifica normativa comunitaria, al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee ivi contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico (articolo 6, paragrafo 1, della direttiva).

Le aree suddette, individuate in apposite cartografie il cui elenco è riportato nel RP, sono state considerate nella realizzazione delle mappe di rischio ai sensi del D. Lgs. 49/2010 e della Direttiva 2007/60/CE; per il censimento e la mappatura degli elementi a rischio sono state consultate tra le varie fonti d'informazione gli strati informativi relativi ai punti di captazione per uso idropotabile e il Registro delle Aree Protette.

Potenziali indicatori di monitoraggio

- Aree Protette del bacino del Serchio

- Aree Protette potenzialmente interessate da conseguenze negative da alluvione, a causa della presenza di impianti pericolosi

2.6 SISTEMI PRODUTTIVI

Nel Rapporto Ambientale verranno riportati dati aggiornati suddivisi per i seguenti settori produttivi :

Agricoltura. Industria (impianti inerti e IPPC), Produzione di energia. Mobilità. Gestione dei rifiuti.

Per il censimento e la mappatura degli elementi a rischio sono state consultate anche le seguenti fonti ed utilizzati (in tutto o in parte) i seguenti strati informativi:

- dati censuari ISTAT relativi al censimento 2001;

- quadri conoscitivi dei Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Lucca, Pisa e Pistoia che contengono le mappature di attività economiche (aree produttive, commerciali, artigianali; strutture turistico-ricettive, etc.), strutture assistenziali (ospedali, centri di cura), sedi di servizi pubblici e di attività collettive in genere, infrastrutture strategiche e reti tecnologiche principali.
- quadro conoscitivo del Piano di Gestione delle Acque del bacino del Serchio: (impianti IPPC, depuratori, discariche, etc);
- Carta Tecnica Regionale della Regione Toscana in formato vettoriale e relativo database topografico multiscala: sono state estratte in particolare le informazioni relative alla viabilità stradale e ferroviaria con le relative pertinenze, alle stazioni, porti, aeroporti e reti tecnologiche;
- dati del Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente della Toscana (SIRA) presso ARPAT (insediamenti produttivi e impianti potenzialmente pericolosi quali discariche, impianti di trattamento rifiuti, depuratori, impianti IPPC);
- dati del registro europeo E-PRTR (European Pollutant Release and Transfer Register).

Per i dettagli si rimanda alle "Mappe della pericolosità e del rischio da alluvioni art. 6 DCE/2007/60; art. 6 D. Lgs. 49/2010" riportati nella Relazione redatta nel dicembre 2013. Nel Rapporto Ambientale i dati verranno integrati e aggiornati, ove possibile, con informazioni riportate in altre fonti;

Potenziali indicatori di monitoraggio:

- *Aree produttive del bacino del Serchio*
- *Aree produttive interessate da eventi alluvionali di diversa entità*

2.7 BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Per il quadro conoscitivo aggiornato dei beni culturali e paesaggistici il censimento e la mappatura è stata effettuata consultando le seguenti fonti :

- archivio del sistema sperimentale "SIT – Carta del Rischio" dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ISCR) presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (agg.2004): strato informativo già recepito per la redazione del Piano di Gestione delle Acque contenente beni immobili sottoposti a vincolo architettonico o archeologico;
- banca dati del sistema "SIT – Carta dei Vincoli" della Regione Toscana: strati informativi contenenti un censimento dei beni sottoposti a vincolo architettonico, archeologico e paesaggistico sul territorio regionale (agg.2010);

Per i dettagli si rimanda alle "Mappe della pericolosità e del rischio da alluvioni-art. 6 DCE/2007/60; art. 6 D. Lgs. 49/2010" riportati nella Relazione redatta nel dicembre 2013.

Potenziali indicatori di monitoraggio:

- *Beni culturali e paesaggistici del bacino del Serchio*
- *Beni culturali e paesaggistici interessate da eventi alluvionali di diversa entità*

Nel Rapporto Ambientale i dati verranno integrati e aggiornati, ove possibile, anche con le informazioni tratte dal Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana.

3- OBIETTIVI GENERALI E FINALITÀ DEL PIANO

Per quanto riguarda le finalità del piano, la direttiva alluvioni all'art. 7 comma 2 dispone che gli obiettivi appropriati di Piano devono essere stabiliti dagli Stati Membri. Il decreto di recepimento della direttiva demanda, invece, direttamente ai piani di Gestione l'individuazione di tali obiettivi di gestione del rischio di alluvione.

Gli obiettivi generali validi a scala di distretto idrografico si riconducono alla finalità della "riduzione delle potenziali conseguenze negative" che gli eventi alluvionali potrebbero avere nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche (art. 7 comma 2 della Direttiva).

Pertanto, partendo dalle quattro categorie indicate dalla Direttiva e richiamando l'impostazione definita nella Guidance n. 29, gli obiettivi generali alla scala di distretto possono essere rappresentati da:

1. Obiettivi per la salute umana:

- riduzione del rischio per la salute e la vita umana;
- Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e ai sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole);

2. Obiettivi per l'ambiente:

- Salvaguardia delle aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
- mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.

3. Obiettivi per il patrimonio culturale:

- Salvaguardia del patrimonio dei beni culturali ed architettonici esistenti;
- Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

4. Obiettivi per le attività economiche:

- mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, etc.);
- mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
- mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
- mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).

Il Piano di Gestione delle alluvioni, anche attraverso lo sviluppo del Rapporto Ambientale, ha il compito di declinare tali obiettivi generali adattandoli al dettaglio dei singoli sistemi (sottobacini/aree omogenee) e di individuare misure di dettaglio per il loro raggiungimento.

4- LE MISURE DEL PIANO

Il Piano verrà attuato attraverso misure volte al raggiungimento degli obiettivi generali definiti a scala di distretto e di quelli specifici individuati in determinati sottobacini o macroaree.

Le possibili misure e azioni possono essere ricondotte alle quattro categorie di azione specificate nella direttiva e cioè:

- misure inerenti alle attività di prevenzione
- misure inerenti alle attività di protezione
- misure inerenti alle attività di preparazione
- misure inerenti alle attività di recupero e revisione.

Nel RP viene riportato un elenco di misure di carattere generale per ciascuna delle quattro categorie che verranno declinate in misure specifiche nella proposta di Piano, misure specifiche che prenderanno spunto, inoltre, da quanto indicato nella Valutazione Globale Provvisoria, documento nel quale si evidenziano azioni (strutturali e non strutturali) di vario genere potenzialmente implementabili relativamente alle seguenti zone :

- territorio montano e Media Valle del Serchio;
- tratto arginato del Serchio ed aree di fondovalle;
- lago di Massaciuccoli.

5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL DISTRETTO

Il RP evidenzia che il Piano di Gestione delle Acque 2010 e il relativo Rapporto Ambientale e Piano di Monitoraggio traevano gli obiettivi di sostenibilità dal 6° Programma di Azione Ambientale (PAA) 2002-2012 dell'Unione Europea concluso nel luglio 2012 ma con molte delle misure e delle azioni avviate nell'ambito di quel programma tuttora in via di realizzazione;

La persistenza di tendenze non sostenibili nei quattro settori prioritari indicati nel 6° PAA (cambiamenti climatici; natura e biodiversità; ambiente, salute e qualità della vita; risorse naturali e rifiuti) ha determinato la necessità di adottare il "7° Programma di Azione per l'Ambiente" che costituisce un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente per il periodo fino al 31 dicembre 2020, programma che, entrato in vigore nel gennaio 2014, dovrebbe contribuire a realizzare gli obiettivi in materia di ambiente e di cambiamenti climatici già approvati dall'Unione e ad individuare carenze nelle politiche per le quali occorre fissare obiettivi supplementari;

Il VII Programma identifica tre obiettivi tematici:

- a) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- b) trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- c) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere.

e nove obiettivi prioritari:

- a) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;

b) trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;

c) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;

d) sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;

e) migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;

f) garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;

g) migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;

h) migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;

i) aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello regionale internazionale

Al fine di comprendere maggiormente il significato di tali obiettivi e poter valutare in maniera concreta la coerenza del Piano con detti obiettivi, nel RP vengono riportate per ogni obiettivo le specifiche indicate dal 7° PAA. In particolare, vengono riportate quelle specifiche pertinenti al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, considerando anche i suoi rapporti con il Piano di Gestione delle Acque;

In base al documento "Verso le linee guida sul monitoraggio VAS- documento di riferimento metodologico" (MATTM-ISPRA 2010), gli obiettivi di sostenibilità devono essere individuati tenendo conto di specifiche previsioni in ambito comunitario, nazionale e regionale.

In questa fase, l'Autorità Procedente ha scelto di assumere quali **obiettivi di sostenibilità** per il Distretto del fiume Serchio tutti gli obiettivi del 7° PAA ritenendo che tutti gli obiettivi aventi un rapporto diretto o indiretto con gli obiettivi generali del Piano di Gestione delle Alluvioni siano obiettivi di sostenibilità correlati al Piano.

. Pertanto il Rapporto Ambientale verrà sviluppato e incentrato su tali obiettivi- se necessario ulteriormente integrati/dettagliati con le politiche nazionali e/o regionali- unitamente a tre obiettivi riferiti ai beni culturali e paesaggistici in quanto dall'analisi degli obiettivi di sostenibilità, derivanti dal VII PAA, non si riscontrano analoghi riferimenti: :

1) Promuovere la salvaguardia e il restauro dei paesaggi fluviali, lacuali, marino costieri e di transizione;

2) Promuovere la salvaguardia del patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico;

3) Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica delle aree degradate.

6. RAPPORTI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

La relazione del Piano con altri Piani pertinenti verrà effettuata attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del Piano e gli indirizzi/previsioni di altri Piani, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali. Tale analisi evidenzierà le eventuali sinergie o i conflitti, indicherà le modalità di gestione degli stessi al fine di valutare come il Piano si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato.

L'AP propone l'elenco dei Piani da analizzare riportando per ogni Piano l'indicazione dei punti essenziali da esaminare nel Rapporto Ambientale:

PIANI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME SERCHIO

Piano di Bacino del fiume Serchio, stralcio "Assetto Idrogeologico" (P.A.I.)

Piano di Bacino, Stralcio Bilancio idrico del bacino del lago di Massaciuccoli

Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico del fiume Serchio

PIANI E PROGRAMMI REGIONALI

Programma Regionale di Sviluppo PRS 2011 – 2015

Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

Piano Ambientale ed Energetico regionale (PAER)

Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)

PIANI E PROGRAMMI PROVINCIALI

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia

RETE NATURA 2000 E RETE ECOLOGICA REGIONALE: MISURE DI CONSERVAZIONE E

PIANI DI GESTIONE DEI SIR

Piano di Bacino del fiume Serchio, stralcio "Assetto Idrogeologico" (PAI)

7. I POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel Rapporto Ambientale, relativamente alle componenti interessate dalle azioni di Piano, verranno valutati gli eventuali impatti su settori produttivi, biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, paesaggio e le interrelazioni tra i suddetti fattori.

Verranno altresì considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Nell'allegata tabella al R.P. vengono ricondotti gli aspetti ambientali sopra enunciati agli obiettivi di sostenibilità correlati individuati.

8. PIANO DI MONITORAGGIO

La valutazione delle misure, dei conseguenti potenziali impatti e dei relativi indicatori di monitoraggio che consentiranno di verificare il reale effetto del Piano, verranno individuati e dettagliati nel Rapporto Ambientale; nello stesso documento verranno analizzate le principali alternative e le modalità con cui saranno valutate.

il Piano di Monitoraggio che verrà dettagliato nel Rapporto Ambientale terrà conto del piano di monitoraggio redatto per il Piano di Gestione delle Acque 2010 e del documento "Verso le linee guida sul monitoraggio VAS- documento di riferimento metodologico" (MATTM-ISPRA 2010).

Il sistema di indicatori di monitoraggio che verrà sviluppato consentirà di verificare nel tempo gli impatti che verranno individuati nel Rapporto Ambientale e di monitorare:

- l'attuazione del Piano attraverso
 - indicatori di ATTUAZIONE che valutano l'attuazione del programma di MISURE, evidenziando eventuali problematiche e quindi consentendo di poter apportare cambiamenti nelle modalità di attuazione degli interventi.
 - indicatori di PROCESSO che valutano il raggiungimento degli OBIETTIVI di Piano.
- l'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto) tramite indicatori di CONTESTO che sono direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357 del 1997, il Piano sarà assoggettato a Valutazione d'Incidenza; a tal fine dovranno essere forniti gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l'attuazione del Piano e le finalità dei siti Natura 2000. In tal senso si provvederà ad analizzare e valutare eventuali incidenze che il Piano stesso può avere sul mantenimento dello stato di conservazione dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dalle misure individuate.

9. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel R.P. è riportata un'indicazione dell'indice dei contenuti del Rapporto Ambientale che potrà essere modificato / integrato durante la redazione del Piano asseconda delle esigenze contingenti.

10 OSSERVAZIONI

Si riporta, di seguito, un sintesi delle osservazioni pervenute da parte dai seguenti enti con competenze ambientali entro la data di scadenza stabilita:

- 1) MiBACT - Soprintendenza Pistoia e Prato (n. 3258 del 02/10/2014);
- 2) ARPAT (n. 3566 del 20/10/2014);
- 3) ISPRA (n. 3569 del 20/10/2014);

oltre la data di scadenza sono pervenute i seguenti contributi:

- 4) MiBACT - Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana Firenze n. 3642 del 27/10/2014;
- 5) NURV - Regione Toscana (n. 3761 del 03/11/2014);

ELENCO CONTRIBUTI DEGLI ENTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Protocollo AdB	Ente	Esito	Sintesi del contributo
----------------	------	-------	------------------------

Serchio			
n. 3258 del 02/10/2014	MiBACT - Soprintendenza Pistoia e Prato	CONTRIBUTO DI SPECIFICA COMPETENZA	“Si ritiene che la componente ambientale riferita al patrimonio culturale nel suo complesso possa essere ulteriormente implementata nei documenti del programma, in particolare: individuando le misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi conseguenti all’attuazione del programma in oggetto; estendendo il monitoraggio e il controllo degli impatti ambientali significativi sul patrimonio culturale derivanti dall’attivazione del programma in oggetto.”
n. 3566 del 20/10/2014	ARPAT	CONTRIBUTO	<p>“<u>Inquadramento del contesto ambientale:</u> ... Si suggerisce che tra i sistemi produttivi siano considerati anche gli stabilimenti a RIR. Inoltre si riterrebbe opportuno che fossero considerate tra le potenziali sorgenti contaminanti impattate da eventi alluvionali anche i siti contaminati che possono essere estratti dalla banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica SISBON, a disposizione sul sito dell’Agenzia.” Per quanto riguarda il sottoparagrafo 2.4.6 del Rapporto Ambientale “preme far presente che un quadro conoscitivo corretto e aggiornato degli impianti presenti e operativi sul territorio è desumibile solo reperendo direttamente le informazioni presso le Amministrazioni provinciali competenti al rilascio delle autorizzazioni, uniche fonti ufficiali a cui far riferimento.”</p> <p>“<u>Obiettivi di sostenibilità ambientale:</u> ... suggeriamo di declinare gli obiettivi di sostenibilità ambientale anche a livello regionale, considerando eventuali obiettivi ambientali specifici di riferimento della Regione Toscana, contenuti nel PRAA e nel futuro PAER.”</p> <p>“<u>Rapporto con altri piani e programmi:</u> ... tra i Piani Regionali non è considerato il Piano di</p>

Tutela delle Acque della Regione Toscana, seppure piuttosto datato ... Si segnalano anche il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020 Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione POR-FESR 2014-2020 e il Programma di sviluppo rurale PSR FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) 2014-2020, per cui è stata appena conclusa la fase di consultazioni di VAS."

"Possibili impatti ambientali: si segnala che nel RP non è riportata una specifica identificazione preliminare dei possibili impatti ambientali con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P e alle caratteristiche del territorio interessato, né l'indicazione dei metodi e strumenti che saranno utilizzati per la stima qualitativa e/o quantitativa degli impatti ambientali."

"Impostazione del sistema di monitoraggio ambientale: l'impostazione riportata nel Rapporto Preliminare per la scelta degli indicatori è condivisibile. Si ribadisce l'importanza delle schede in cui dettagliare le modalità di costruzione dell'indicatore e si ricorda che nel Rapporto Ambientale dovranno essere chiaramente indicate le responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie all'attuazione del monitoraggio.

"Impostazione dell'analisi delle alternative: ... Non sono comunque indicate le modalità con cui saranno valutate le alternative nel Rapporto Ambientale. Si ricorda che il Rapporto Ambientale dovrà dare evidenza di come si è giunti alle scelte delle azioni di Piano, a seguito dell'applicazione di un percorso di confronto tra alternative possibili, che porti alla scelta della miglior combinazione, sia dal punto di vista di riduzione dell'impatto ambientale sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Piano."

W G 2

PERISA

W G

→

W G 15

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large 'M' and 'L'.

			<p>“Proposta di indice del Rapporto Ambientale: ... Si segnala che non si fa riferimento alla descrizione dei possibili problemi ambientali esistenti pertinenti al Piano e si richiama l’attenzione sull’importanza di tale analisi.</p>
n. 3569 del 20/10/2014	ISPRA	ELEMENTI DI OSSERVAZIONE E PROPOSTE DI INTEGRAZIONE	<p>“Nel Rapporto Ambientale si dovrà tener in considerazione anche la classificazione delle acque superficiali interne (fiumi, laghi e acque di transizione) desunta dai risultati dei monitoraggi del triennio 2013-2015 previsti dal Piano di Gestione ai sensi della Direttiva Quadro Acque (ad oggi sono disponibili i risultati relativi al 2013; ARPAT, Regione Toscana, 2014). Considerate la caratteristiche del PGRA, nel Rapporto Ambientale dovrà essere evidenziata la correlazione del Piano con le problematiche di tutela qualitativa delle risorse idriche ... Pertanto, l’elenco dei piani e programmi che saranno considerati nel Rapporto Ambientale al fine di analizzare le relazioni con il PGRA andrebbe integrato con i seguenti strumenti pianificatori della Regione Toscana ritenuti pertinenti: Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020 attualmente in fase di predisposizione con in corso la VAS, Piano di Tutela delle Acque, Piani d’ambito ... Il paragrafo 8 del Rapporto Ambientale sugli impatti ambientali individua i punti di contatto tra gli obiettivi di sostenibilità correlati al PGRA e gli aspetti ambientali considerati per la valutazione degli impatti ... Tali impatti dovranno tenere conto delle caratteristiche del territorio interessato e delle condizioni di criticità ambientali attuali e previste ... sarà opportuno nell’ambito del Rapporto Ambientale dettagliare gli obiettivi di sostenibilità individuati al paragrafo 6 del Rapporto Preliminare in obiettivi specifici, ove possibile quantitativi, per il PGRA anche sulla base dello stato ambientale attuale e futuro analizzato nel Rapporto Ambientale ... Nel Rapporto Ambientale si dichiara che saranno analizzate in sede di Rapporto Ambientale <i>“le principali alternative che</i></p>

saranno considerate e le modalità con cui saranno valutate". Non sono presenti indicazioni preliminari circa l'individuazione delle possibili alternative ... Tali alternative che potrebbero considerare ripartizioni delle misure per obiettivo, diverse modalità di intervento in relazione ad uno specifico obiettivo, dovranno essere valutate anche sulla base dei possibili effetti ambientali generati."

W

g

d

g

g a c

see

W
h 17
g

W

g
S a k C h

ELENCO CONTRIBUTI DEGLI ENTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE GIUNTI OLTRE LA DATA DI SCADENZA			
<p>n. 3642 del 27/10/2014</p> <p>PARERE GIUNTO OLTRE LA DATA DI SCADENZA</p>	<p>MiBACT - Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana Firenze</p>	<p>CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI DI COMPETENZA</p>	<p>“Si auspica un’attenta attività di monitoraggio degli impatti del Progetto sui beni archeologici, ... si chiede di esaminare i singoli interventi laddove sia prevista attività di movimento-terra per le valutazioni di competenza ... ricorrendo alle procedure previste agli artt. 95 e 96 D. Lgs. 163/2006 ...si raccomanda infine la consultazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Toscana (D.C.R. 2 luglio 2014 n. 58).”</p>
<p>n. 3761 del 03/11/2014</p> <p>PARERE GIUNTO OLTRE LA DATA DI SCADENZA</p>	<p>NURV Regione Toscana</p>	<p>CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI DI COMPETENZA</p>	<p>Nel sottoparagrafo 2.4:</p> <p>“Si ritiene necessario che siano inclusi nel quadro conoscitivo sui sistemi Produttivi anche gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (stabilimenti a RIR) che sono tra l’altro inseriti nelle mappe di rischio (in quanto insediamenti produttivi potenzialmente pericolosi) prodotte dall’Autorità di bacino ...”</p> <p>“Si ritiene necessario che in riferimento ai Sistemi Produttivi venga fatto riferimento, ..., ad una ricognizione attraverso il reperimento diretto di informazioni presso le Amministrazioni provinciali competenti al rilascio delle autorizzazioni ...”</p> <p>“Si ritiene opportuno considerare tra le potenziali sorgenti contaminanti impattate da eventi alluvionali, anche i siti contaminati che possono essere estratti dalla banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica SISBON, a disposizione sul sito ARPAT.”</p> <p>“All’interno del paragrafo 6: GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA’ DEL DISTRETTO è necessario declinare gli obiettivi di sostenibilità anche a livello</p>

regionale, considerando eventuali obiettivi ambientali specifici di riferimento della Regione Toscana, contenuti nel PRAA, nel futuro PAER e, in riferimento alla componente paesaggio, nell'integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico adottato con DCR n. 58 del 02 luglio 2014."

Nell'analisi del paragrafo 7 "si chiede di valutare se il Piano di Gestione del rischio di alluvioni possa determinare elementi di sinergia e/o contrasto, ed in tal caso procedere ad una valutazione di merito, anche con i seguenti piani: Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF), Piano di Tutela delle Acque (PTA) e con la pianificazione in materia di attività estrattive sia di livello regionale che provinciale."

"Nel Rapporto Preliminare non è riportata una specifica identificazione preliminare dei possibili impatti ambientali con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal Piano, ... Non risulta pertanto possibile fornire indicazioni operative sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Tuttavia nell'indice proposto del RA viene fatto riferimento a 'schede di valutazione degli effetti ambientali delle misure del Piano di gestione'. Si prende positivamente atto dell'impostazione scelta di analizzare in modo specifico gli effetti ambientali delle singole misure di Piano, ..."

Per quanto riguarda la proposta di indice del Rapporto Ambientale: "il paragrafo 9 'Le possibili alternative', dovrà contenere l'esplicazione del percorso di confronto tra le possibili misure alternative, al fine di evidenziare che la miglior combinazione individuata è quella che minimizza gli impatti ambientali rimanendo funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Piano." Inoltre "è necessario introdurre un paragrafo

Handwritten mark

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page.

			relativo ai problemi territoriali e ambientali esistenti di interesse e pertinenti al Piano di gestione del rischio alluvioni ...”
--	--	--	--

11. CONCLUSIONI

Nell'ambito della fase di consultazione e interlocuzione preliminare, dall'esame del RP, del Documento di Valutazione Globale Provvisoria e delle Osservazioni pervenute da parte delle autorità con competenze ambientali sono emerse:

- approfondite indicazioni di carattere procedurale (informazioni ed approfondimenti sulle varie tematiche da riportare nel RA, rapporto con altri piani e programmi, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione, acquisizione dati, etc.), indispensabili per l'ulteriore iter del del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PdGRA) del Distretto Idrografico del f. Serchio;
- indicazioni puntuali di carattere analitico sulla struttura e sui contenuti del redigendo Piano di Gestione e del RA, nonché informazioni e valutazioni in merito a: possibili impatti sull'ambiente attesi dall'attuazione del Piano, analisi delle tematiche ambientali e del contesto di riferimento, valutazioni sulla sostenibilità ambientale e sociale, Piano di monitoraggio, ecc., da considerare nel Rapporto Ambientale;

La Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA - VAS

RILEVATO che

-Il Rapporto Preliminare rientra nell'ambito della fase preliminare della procedura di VAS ed ha la finalità di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale(RA);

RITIENE

- che, in linea generale, il Rapporto Ambientale(RA) del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni debba avere come riferimento di base i criteri stabiliti nell'allegato VI alla parte 2^a del D.Lgs 152/06 e s.m.i., le cui informazioni, succintamente descritte nel Rapporto Preliminare, dovranno essere adeguatamente sviluppate ed implementate con i contenuti delle norme della Direttiva Alluvioni e del Decreto di recepimento della suddetta direttiva;

- ai fini della redazione del RA, dovranno essere recepite le informazioni e le proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle Osservazioni delle SCA- in quanto compatibili con le finalità ambientali del Piano in questione;

In particolare,

- dovrà essere verificato il Rapporto con altri Piani e programmi del Piano in esame rispetto alla :
 - -coerenza esterna con Piani/Programmi pertinenti (inclusi documenti a carattere programmatico) sovra e sotto ordinati e di pari livello, territoriali e di settore attraverso un

confronto tra gli obiettivi/azioni del Piano e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PdGRA;

- coerenza interna tra il sistema dei suddetti obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del Piano suddetto al fine di valutare e orientare i contenuti del Programma in base a criteri di sostenibilità;
- dovrà essere garantito, in particolare, il coordinamento con il Piano di Assetto Idrogeologico e con il Piano di Gestione delle Acque, evidenziando che rispetto a quest'ultimo la direttiva chiede esplicitamente di ricercare possibili sinergie e benefici comuni;

-particolare importanza connessa alla redazione del Piano dovrà attribuirsi al coordinamento tra la parte del Piano predisposta dalle Autorità di Bacino e quella di competenza delle regioni riguardante il sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile e di tutte le attività connesse;

-per aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché per i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, il RA si dovrà procedere alla redazione della VINCA; nell'analisi del contesto ambientale del Piano dovrà essere elaborato uno specifico rapporto relativo a tutte le aree protette ed alle loro caratteristiche, corredato di cartografie tematiche in conformità alle norme emanate con la Direttiva 2000/60/CE che fissa espressamente per le aree protette il vincolo di conformarsi a tutti gli standard normativi e agli obiettivi ambientali entro il 2015;

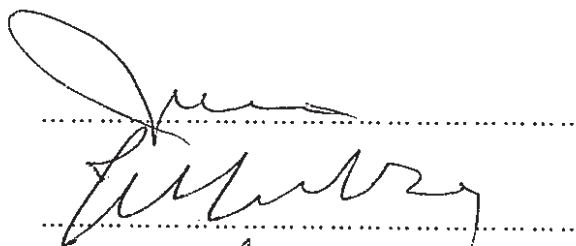
- dovranno essere previste idonee misure di mitigazione e di compensazione per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano;

- sulla base di quanto stabilito dalla normativa sulla VAS, il monitoraggio ambientale deve consentire di controllare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In caso di effetti negativi imprevisti occorre prevedere e quindi adottare opportune misure correttive. Di quest'ultimo aspetto si dovrà tener conto nella definizione del sistema di monitoraggio, per il quale dovranno essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione;

- rendere esplicito che gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

- nell'elaborazione del Piano di gestione e del RA dovrà tenersi in debita considerazione quanto enunciato nelle premesse della direttiva alluvioni e cioè che *"I piani di gestione del rischio di alluvioni dovrebbero essere incentrati sulla prevenzione, sulla protezione e sulla preparazione. Al fine di conferire maggiore spazio ai fiumi, tali piani dovrebbero comprendere, ove possibile, il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, nonché misure volte a prevenire e a ridurre i danni alla salute umana, all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica. Gli elementi dei piani di gestione del rischio di alluvioni dovrebbero essere riesaminati periodicamente e, se necessario, aggiornati, tenendo conto delle probabili ripercussioni dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni."*

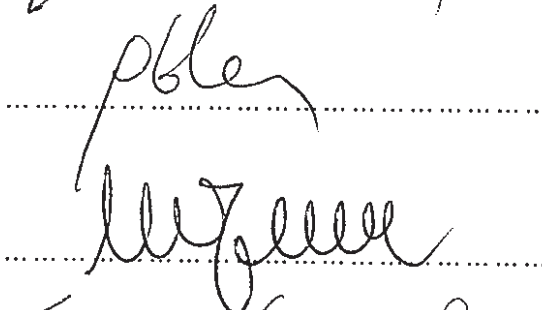
Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)



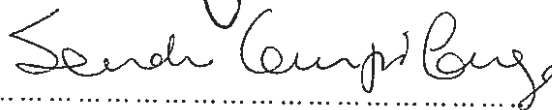
Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

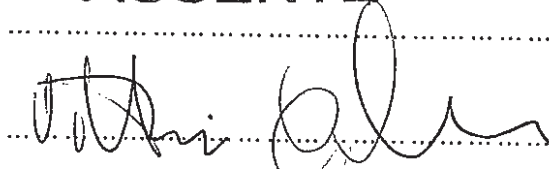


Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



ASSENTE

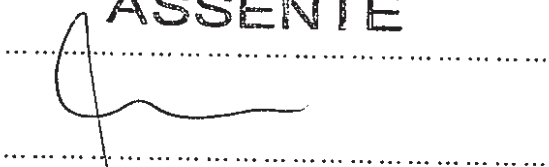
Prof. Saverio Altieri



Prof. Vittorio Amadio

ASSENTE

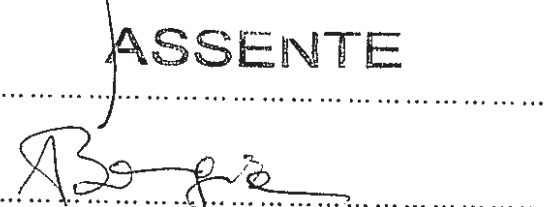
Dott. Renzo Baldoni



Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE

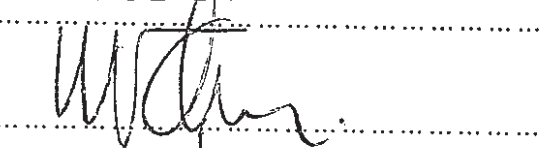
Ing. Stefano Bonino



Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

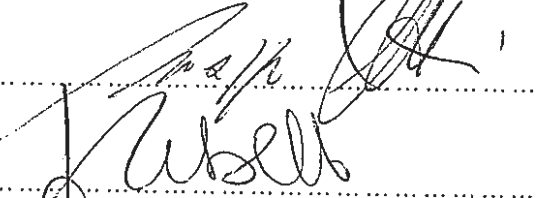
Ing. Silvio Bosetti



Ing. Stefano Calzolari



Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello



14 DIL
MIR 1530 D

Prof. Carlo Collivignarelli

Carlo Collivignarelli

ASSENTE

Dott. Siro Corezzi

Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

ASSENTE

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

ASSENTE

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Salvatore Lo Nardo

ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi

Handwritten mark

Handwritten mark

Handwritten mark

Vertical handwritten signature

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

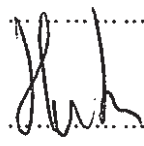
Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà



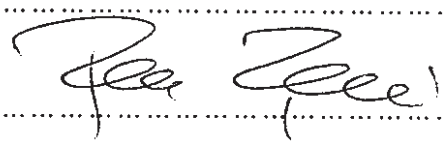
Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti

ASSENTE

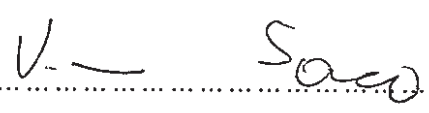
Cons. Roberto Proietti



Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

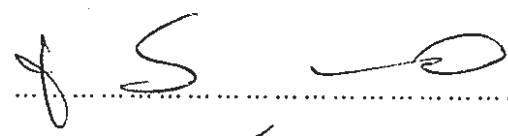
Dott. Vincenzo Sacco



Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

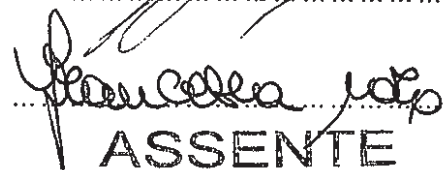
Dott. Paolo Saraceno



Dott. Franco Secchieri



Arch. Francesca Soro



Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani

